Anno XXXVI. Giovedì 4 Gennaio 1883 N. 3

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18. Sem. 9. Trim. 4, 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'Unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

(Agenzia Stefani)

New-York. — Il *Panama Herald* annunzia che l'Inghilterra, l'Italia e la Francia hanno firmato una convenzione sui reclami dei danni patiti dai loro connazionali nella guerra col Chilì. Perciò saranno esaminati di comune accordo i reclami che elevansi a somme enormi.

Dublino 3. — Delaney riconosciuto colpevole di cospirazione per assassinare il Giudice Lawson venne condannato a 10 anni di lavori forzati.

Londra 3. — L'Agenzia *Reuter* ha da Alessandria che il Consiglio dei Ministri dicesi che proporrà alle potenze di prolungare il regime dei Tribunali internazionali di un anno invece che di cinque come prima proponevasi.

Parigi 3. — I funerali di Gambetta sono fissati a Sabbato alle ore 10. Il padre insiste che la salma sia trasportata a Nizza, resta quindi a decidersi se il corteo andrà al cimitero del *Pere Lachaise* ovvero direttamente alla stazione di Brisson. Jerris ed altri pronunceranno discorsi.

RASSEGNA POLITICA

Gli auspicj sotto i quali è principiato il 1883, se non son lieti, non son neppure inquietanti; almeno v'è una tendenza generale alla contemplazione pacifica dell'avvenire immediato. Noi pensiamo che la morte di Gambetta deva rafforzare e codesta tendenza. È vero che Gambetta aveva acquistato molto nell'opinione de' suoi concittadini e degli stranieri e che il suo ritorno al governo poteva un'eventualità ancora lontana; pure, egli rimaneva l'uomo politico il più importante di Francia, quegli che poteva trascinare le moltitudini, quegli che incarnava l'idea della riscossa. I tedeschi non cessavano dal guardarlo con sospetto e il principe Bismark si occupava forse più degli atti e delle parole del caduto ministro, del villeggiante delle Jardies, che non di ciò che facessero o dicessero i ministri di Francia in carica. Egli pensava, sentiva che l'uomo che seppe « suscitare nuovi eserciti battendo il piede in terra » — come s'espresse il cancelliere medesimo un giorno, a tavola, durante la guerra del 1870 — avrebbe spinto il momento opportuno di tentar la *revanche*; allora si sarebbe impadronito nuovamente della Francia per conduria contro la Germania. Gambetta, insomma, era il solo uomo del 4 settembre che Bismark stimasse come un antagonista quasi della sua forza e di cui temesse i disegni.

La sua disparizione renderà meno diffidente la Germania verso la Francia e sarà questo un vantaggio grande, non solamente per quelle due potenze le cui relazioni diverranno più sincere e cordiali, ma per l'Europa tutta. Dov'è la diffidenza ivi è facilità a mettere mano alla spada e dal 1871 in poi la diffidenza dei tedeschi è stata un pericolo permanente per la pace. Il Bismark potrebbe dirci quanta parte ebbe la paura di Gambetta nel determinare gli immensi armamenti della Germania e le sue alleanze e chi sa se non era quella medesima paura che suggeriva al feld-maresciallo Moltke le memorande parole: « Dovremo difendere per mezzo secolo ciò che abbiamo conquistato in sei mesi! » Certo, nessuno allora s'immaginava che fosse così vicina la fine d'un uomo giovine, di costituzione fisica robustissima, a proposito del quale si sarebbe potuto dire che « chi era destinato a fargli l'esequie era ancora in seminario a fare i latinucci », come s'esprime Don Abbondio sul conto di Don Rodrigo portato via dalla peste. Un disgraziato accidente ha troncato una vita che prometteva d'esser ricca ancora d'azione e di vicende. Se la Francia perde in gran cittadino e un possibile grande uomo di Stato, acquista una maggiore sicurezza per ciò che riguarda le sue relazioni estere.

La Porta ha accettato l'invito dell'Inghilterra a farsi rappresentare nella Conferenza che deve aprirsi in questi giorni a Londra per trattare della rinnovazione dei poteri della Commissione internazionale danubiana e sciogliere, in pari tempo, le questioni concernenti la navigazione e la polizia del fiume. Resterebbe della Porta completa l'accordo delle potenze. Or rimane a decidere se la Rumenia deva essere ammessa alla Conferenza. Quantunque il Regno di Rumenia sia direttamente interessato alle questioni danubiane, pure, non essendo uno dei sottoscrittori dei Trattati di Parigi e Berlino, non potrebbe partecipare alla Conferenza di Londra senza una decisione unanime delle potenze. Queste sono disposte a concentar la Rumenia, ma pare che la richiedano d'eguale condiscendenza a proposito del progetto Barrère.

ANCORA GAMBETTA

La stampa italiana va stemperandosi quasi tutta in enfatiche lodi pel grande tribuno che è ora soccombuto e pare che nessuno ricordi tutte le umiliazioni che dalla Francia ci vennero per sì poco spazio d'arbitrio. Pare che tanti dimenticchino che si è spento un nemico d'Italia, alla quale non avrebbe forse maggiormente nociuto per la semplice ragione che egli odiò il clericalismo ai pari del nostro paese.

Ma parecchie eccezioni ci sono, e fra i giornali che anche davanti ad una tomba non hanno creduto di tacere tutte le verità che si possono dire, vi ha la *Gazzetta di Venezia* da cui togliamo le seguenti assennate considerazioni alle quali interamente ci associamo.

« Giovane avvocato senza clienti, ne cercò uno che ha portato fortuna a tanti avvocati, la Rivoluzione. Un giorno in un Tribunale, difendendo Delescluze, fatto reo del 2 dicembre, il sig. Gambetta ha attaccato con veemenza l'Impero. L'Impero era in fin di vita, così in fin di vita, che il vento mosso dalle parole d'un oratore in delirio, bastava a scuoterlo. Fu subito un grand'uomo. La Rivoluzione gli ha sorriso, lo prese per mano e lo portò in alto. Fuggì da Parigi assediata in pallone, e giunto a Tours, vi diresse la difesa nazionale, come un avvocato può dirigere una campagna perduta. Quella difesa non acorebbe di una foglia d'alloro la corona della Francia, e le fece perdere una Provincia e qualche miliardo di più. Ma il signor Gambetta potè atteggiarsi, grazie ad essa, a rivendicatore dell'onor nazionale. Quando scoppiò la Comune, Gambetta andò a San Sebastiano in Spagna a meditare sulla fatalità che i rivoluzionari sieno così facilmente sorpassati. Dopo tornò e spiegò la bandiera dell'opportunismo, che consiste per un uomo politico, nell'arte di oriigliare il mattino ciò che convenga fare la sera, e disfare la sera ciò che ha fatto il mattino. Gambetta avverò l'amnistia ai comunardi, poi la preparò, la caldeggiò, l'ottenne. Non è che non comprendesse ch'era un errore, ma lo subì, perchè non si sentiva la forza di lottare contro il movimento cui doveva la propria esistenza politica.

Dopo aver giuocato d'audacia, e con tanta fortuna, Gambetta giuocò d'astuzia, e in principio riuscì. Restando lontano dal potere, fece credere alla Francia d'esser l'arbitro della vita e della morte dei Ministeri, e fu questo il tempo in cui Gambetta fu creduto l'uomo più potente della Francia. Però il giuoco non ha potuto durare. Un giorno Gambetta accettò l'incarico di formare il Gabinetto, e lasciò che si annunciasse ch'egli avrebbe formato il *grande Ministero*, che avrebbe finalmente dimostrato la verità di ciò che i suoi amici andavano dicendo, che la Repubblica francese sarebbe stata degna sorella della Repubblica ateniese. Perciò entrava in scena ed Aspasia, dicevasi, era dietro le quinte.

Ma appena Gambetta salì al potere, circondato da comparse, perchè nessuno degli uomini politici più o meno importanti volle stare con lui, egli ha provato un solo desiderio, e questo desiderio fu la sua condanna. Colse un pretesto per andarsene, e tornare alle dolcezze del potere occulto. La situazione non era cambiata, ed egli o aveva avuto torto di accettare prima l'incarico di formare il Gabinetto, o credeva di morire dopo aver proprio od ha avuto torto di liberarsene dopo. In ogni caso, ha dimostrato che non basta l'eloquenza a fare un uomo di Stato, e quando egli doveva governare è andato che non aveva idee da far prevalere, e che il potere, la volontà suprema degli uomini che sono spinti dalla grande ambizione di servire il loro paese, e che sono degni del potere, perchè in esso trovano modo di svolgere le loro qualità, ora invece per lui un imbarazzo, una prova della sua insufficienza. Da quel giorno egli era disceso al livello degli altri uomini politici della Repubblica. Stentò che si dicesse che aspirava alla dittatura, perchè diventasse impopolare. Ed è strano che quest'accusa sia stata così formidabile e l'abbia rovesciato, sebbene a tutti fosse evidente, che un avvocato epicureo non sarebbe mai stato il vero dittatore della Francia. Questa accusa lo ha rovinato appunto forse perchè era insussistente!

Dopo l'impotenza da lui confessata, colla sua fretta di abbandonare il potere, cercandone il pretesto, non si rialzò più, checchè dicano i giornali dei quali il telegrafo ci porta il sunto. Avrebbe potuto tornare ministro, ma l'antica influenza non l'avrebbe più riacquistata. La Rivoluzione francese ghigliottinava i suoi figli, adesso non li ghigliottina più, ma li scrupa come giocattoli, che non servono più. Ed è inaspettato il confronto, che il telegrafo ci porta, come fatto da giornali inglesi, tra Gambetta e Bismarck, il primo che fu un trastullo in mano della Rivoluzione, e che non si è opposto a nulla e non avrebbe impedito nulla, il secondo che è il solo che la guardi fieramente in faccia, e le sputi negli occhi, e le dica: « Il mio Sovrano e signore non vuole che tu vada più oltre », e alle parole dà ragione coi fatti. Paragonare questo uomo a quell'altro, che ha subito l'amnistia ai comunardi, dopo averla combattuta, non si può senza aver la mania di confrontare le cose che non possono essere assolutamente confrontate.

Al signor Bismarck si rimprovera di aver detto: *la forza opprime il diritto*, e il signor Gambetta ha avuto un giorno l'audacia di disprezzare il diritto al punto, di emanare l'iniquo decreto che privava del diritto di eleggere i rappresentanti della Francia quei cittadini che avevano servito l'Impero. Vogliono la sovranità nazionale, ma *spurano* la nazione, spogliando della sovranità i loro avversarii. Mai il sig. Gambetta ha patito il giudizio del signor Thiers, che lo citava *in fraganti*. I suoi compagni non osarono confermare l'iniquo decreto. È forse per questo disprezzo del diritto che osano paragonare il signor Gambetta al cancelliere germanico? »

PROGETTO SULL'IMBOSCHIMENTO

Fu distribuito ieri il progetto, presentato dall'on. Berti, sull'imboschimento.

La spesa generale prevista nel progetto è di 58 milioni, che verrebbero ripartiti nel seguente modo: due milioni per il Veneto, due per il Piemonte, sette per la Lombardia, nove per la Liguria, uno e mezzo per l'Emilia, otto per le Marche e l'Umbria, uno e mezzo per la Toscana, due per il Lazio, 139 mila per la costa meridionale dell'Adriatico, quattro e mezzo per la Sicilia, tre per la Sardegna, cinque per l'Italia meridionale e due milioni e 800 mila per la costa del Tirreno.

Notizie Italiane

ROMA 2. — La *Nuova Antologia* nel numero di oggi, pubblica un'articolo di Bonghi sui tribunali istituiti dal Papa in Vaticano per giudicare dei litigi fra i membri della casa papale e i privati.

Bonghi sostiene che il *motu proprio*, col quale vennero creati quei tribunali, è conforme ai diritti del papa, consentitigli dalla legge sulle guarentigie. Bonghi sostiene poi, contrariamente alle decisioni della nostra magistratura, che i tribunali italiani sono incompetenti a giudicare nelle cause della specie accennata.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta odierna, dichiarò di pubblica utilità la costruzione di un mercato coperto di pesce a Venezia; approvò pure il progetto per i lavori nell'interno della vostra Accademia di Belle Arti.

— Oggi il governo italiano comunicò al governo austriaco la nota con cui rifiuta l'estradizione chiesta, da quest'ultimo, dei tre emigrati triestini arrestati.

— Macciò, ex console a Tunisi, verrà nominato rappresentante del go-

verno italiano presso il principe del Montenegro.

— I giornali clericali della capitale parlando di Gambetta adoperano un linguaggio assai violento.

— I singoli Ministeri designarono i funzionari incaricati di assistere ai funerali di Vittorio Emanuele nel Panthéon.

Confermasi che la probabile nomina del generale Cialdini ad ambasciatore a Pietroburgo.

LIVORNO 2 — Iersera un forte incendio si è sviluppato nel panificio dei fratelli Barsotti al corso Re Umberto. Il Sindaco, le autorità civili e militari, molti cittadini accorsero prontamente. Dopo cinque ore di lavoro si riuscì finalmente a domare il fuoco. I danni sono gravissimi. L'intero casseggiato è stato preda delle fiamme, ma si è riusciti a mettere in salvo una grande quantità di mercancia. Nessuna vittima. Gravi sospetti pesano sugli stessi proprietari i quali sono già stati arrestati. La cassa forte è stata ritrovata arsa, pare che fosse piena di materie combustibili onde distruggerla. È stata trasportata in questura come corpo di reato.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 2:

I giornali continuano ad occuparsi della morte di Gambetta. I fogli repubblicani dicono che col ricordo di Gambetta la Francia continuerà ad essere fedele alle istituzioni repubblicane.

Invece i giornali della coalizione monarchica lasciano supporre che colla morte di Gambetta la Repubblica ha ricevuto un grande tracollo.

La salma di Gambetta sarà trasportata a Nizza; i funerali avranno luogo a Parigi coi medesimi onori resi al Thiers.

A tutt'oggi non si è ancora trovato il testamento di Gambetta; corre voce sia stato distrutto.

La morte di Gambetta è stata accolta alla Borsa con notevole rialzo. Il barone Rotschild ha immediatamente ordinato a' suoi agenti di far compere di titoli per parecchi milioni di lire.

Considerevoli acquisti vennero pure fatti da banchieri tedeschi.

L'ex-ministro Say disse che la morte di Gambetta significava la pace assicurata per dieci anni.

Corre voce che i consorti vogliano proporre per il Collegio di Belleville, rimasto vacante per la morte di Gambetta, il suo nemico implacabile, il Rochefort.

— L'autopsia confermò che Gambetta morì di peritifite e pericolite purulenta. La ferita era cicatrizzata. Si trovò l'intestino retto infiammato e ristretto.

Dopo l'autopsia, fu imbalsamato.

Domani il cadavere sarà portato a Parigi.

Vinta l'opposizione del padre, egli sarà inumato al Père Lachaise, venerdì a spese dello Stato.

L'esercito di Parigi e di Versailles prenderà parte al trasporto.

V'assisterà anche il Corpo diplomatico *in pleno*.

La stampa intera è piena di dettagli su Gambetta.

L'impressione estorna delle masse è singolarmente apatica.

PORTOGALLO — Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia* da Lisbona 2:

Oggi si è solennemente inaugurata, col solito cerimoniale, la sessione ordinaria delle Cortes.

La seduta reale si tenne nella Camera dei deputati.

Al fianco del Re stavano la Regina ed i principi reali.

L'infante don Augusto, fratello del Re, funzionava da grande connestabile.

Le LL. MM. furono calorosamente applaudite dai Pari del Regno e dai deputati.

I membri del Gabinetto Fontes, i grandi di Corte, le rappresentanze parlamentari stavano attorno al trono.

Il discorso della Corona, il quale fu assai bene accolto dai membri delle Camere, ha accennato ai provvedimenti finanziari ed economici adottati ed a quelli che tuttora reclama il bene del paese.

Ha inoltre dichiarato che le Cortes possono eziandio conoscere ora la loro attività patriottica e riforme politiche, reclamate dall'opinione pubblica e dal progresso dei tempi.

EGITTO — Fra gli indigeni qui prevale ancora l'opinione che Araby sia foggiato nell'Alto Egitto e che si trovi ora alla testa di molte migliaia di Beduini. Malgrado le precauzioni che si prendono dal governo per scongiurare i pericoli dello spargersi di tali voci, in alcuni paesi dell'interno la gente si reca pubblicamente nelle moschee a ringraziare Allah e il profeta per aver liberato il salvatore dell'Egitto dalle mani dei rinnegati e degli infedeli.

Qua e là sono avvenuti anche dei tumulti che la nuova gendarmeria ha soffocato a stento.

La credenza comune in questo popolo fatalista è che l'Egitto deve essere liberato definitivamente dalle schiere mute di Araby e dei Mahdi.

Di questo ultimo da qualche tempo non si sente più parlare, ma da un momento all'altro potrebbe far parlare di nuovo di sè.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Renzi

Ieri mattina, verso le dieci, ci recammo a visitare le carceri di S. Paolo, questo vecchio edificio che ha udito risuonare nei suoi lugubri cortili e sotto le volte dei suoi tetri ed umidi corridoi, i gemiti, le imprecazioni, le maledizioni, i singhiozzi, i lamenti di un'intera generazione di delinquenti d'ogni età, d'ogni sesso, d'ogni condizione. Le prigioni provinciali sono le anticamere dei grandi ergastoli. Ivi gli uomini s'introducono nel camerotto del giudice d'istruzione, un camerotto quadrato e disadorno. Il Renzi comparve dinanzi al suo difensore, col cappello in mano e arrossendo leggermente. Egli narrò le sue gesta, con serenità di spirito e colla massima tranquillità.

Il Renzi ha 19 anni. È alto di statura, tarchiato, robusto, intelligente. Veste bene, e, cosa rara nei giovani contadini della provincia, ha molto gusto. Il suo aspetto non ha nulla di sinistro. Parecchi anni di vita travagliata non hanno punto alterato i suoi tratti gentili, anzi signorili. La sua carnagione è bianca e rosea; i suoi denti sono bianchissimi. Il suo occhio non ha nulla d'espressivo, ma è vivo. Suo padre negozia in vino. Dopo il fatto Berti, egli è stato nascosto in casa cinque mesi durante i quali non uscì che di notte; dopo ebbe la buona fortuna di provvedersi di un passaporto di certo Magnani Serafino, e con quello recarsi in Grecia e a Costantinopoli dove viveva esercitando il mestiere del fabbro ferrajo, mestiere che esercitava in casa sua, così, per capriccio.

Uscimmo di là col cuore serrato, e ci recammo al tribunale, dove moltissima gente attendeva l'imputato il quale alle 11 1/2 comparve in una *cittadina*, avvolto nel suo mantello e circondato dai RR. Carabinieri.

Nel camerotto degli accusati, il Renzi è seduto mestamente sulla panchina di legno. Nella stanza della pubblica forza si fa colazione intorno alla stufa, mentre in quella dei testimoni — un vero vagone di terza classe — si ciarla di tutto fuorchè del processo, si fuma, e si fa corona a certe *figlie della gioia* — come Janin ha battezzato le prostitute — il cui aspetto le fa piuttosto parere le figlie del dolore. Sono vestite meschinamente, spettinate, o obese o scarnate, dai volti avvizziti dalle continue orgie. Esse fumano come ciabadesi.

La seduta viene aperta a mezzogiorno.

È presieduta dal cav. Grossi; la legge è rappresentata da quell'insigne leggista ch'è il cav. Venturi, di cui è noto il profondo sapere giuridico e la grande abilità oratoria.

Al banco della difesa siede l'avvocato Turbiglio, il più valoroso difensore criminale del foro ferrarese. Il di lui collega Battistini, riminese, non è ancora arrivato.

La sala è popolatissima. La di lei fisionomia è ottentotta. Si vede qualche volto europeo, ma è rarc.

Il Presidente dopo aver esaurite a tutte le prime formalità del processo, interroga il Renzi. Questi si alza visibilmente turbato. Il Presidente gli chiede se conosceva i Romanadi detto *Bubu*, il Gori, l'Albani, il Gattavecchia e tutti gli altri che oggi sono dei galeotti, ma il Renzi dichiara di non essere un loro intimo amico.

Il Renzi, racconta, che la sera avanti della partenza in cui fu ucciso il povero Berti, suo padre lo chiamò per dirgli che non acconsentiva ch'egli sposasse una certa Rosa Giacani, e che allora acciecato dall'amore pensò di suicidarsi con un fucile e che il caso volle che non potesse eseguire il suo proposito. Poi, ebbe qualche parola con suo padre, e abbandonò la casa paterna. La sera ritornò in famiglia per dire ch'egli aveva divisato di lasciare Rimini per recarsi a Roma.

L'indomani passeggiò per Rimini. Il Gori, un suo amico, lo invitò a cenare. Egli sulle prime rifiutò, poi si recò da certo Valentini, un oste, e dopo assieme al Gori e ai Pavani entrarono nel gabinetto in cui fu da certa Santini. Egli si mise seduto vicino alla porta della sala e fu stando il che egli osservò un agitato andare e venire di giovani, e che insospettito, fece sapere al Gori che qualcosa di sinistro doveva succedere. Infatti quando uscì vide quei giovani che avevano assalito furiosamente il Berti, e che egli avendoli esortati a non compiere un simile delitto, uno di essi gridò: « Pagliacci chi si muove! » Egli allora fuggì frettolosamente, venne raggiunto dal Gori sulla piazzetta della Fontana, e insieme si recarono all'osteria del Valentini dove.... (Entra l'avvocato Battistini un giovane di 33 anni, alto, bruno, dalla fisionomia espressiva ed intelligente) dove, dicevamo, il Gori si mise a bere e a cantare delle canzoni popolari. Il giorno appresso — aggiunge il Renzi — accudì alle mie occupazioni e stando disponendo le mie cose per la partenza da Rimini. Nella notte, vennero per arrestarmi, ma coll'aiuto di mio padre potei salvarmi saltando da una finestra. Poco dopo partii per Roma, e vi stetti per 5 mesi ammalato, durante i quali, non ebbi nessuna visita della pubblica forza. Appena guarito mi recai ad Atene. Chi mi arrestò furono i gendarmi, e poi il popolo.

Il presidente chiede al Renzi se sa nulla che alcuni giorni prima dell'uccisione Berti a Rimini come in altre città di Romagna, in via Ciodio, molti giovinastri vociavano qua e là contro l'esercito, e specialmente contro i bersaglieri che erano il di guarnigione. Il Renzi nega, come nega di sapere che i giovani che assassinarono il musicante Casseco stati provvisti dal Gattavecchia di affilati e acuminati coltelli.

Il P. M. desidera sapere quale strada tenne il Renzi dopo che abbandonò il luogo del misfatto, se udì le grida dell'ucciso, se.... ma il Renzi risponde di no, con calma, a voce fioca, con un italiano abbastanza corretto.

Il concetto della difesa personale dell'imputato è quest'o: non appartiene a nessuna associazione politica, ha assistito, per caso, all'uccisione del militare, ha cercato di trattenere le mani omicida, ma non vi è riuscito; in una parola, che egli è innocente.

La luce, nella sala, si fa plumbea. Il cav. Venturi, ora colla mano destra ora colla mano sinistra arriccia ostentatamente l'estremità dei suoi baffi biondi, mentre l'avvocato Turbiglio mastica col labbro inferiore i baffi neri come l'onice, l'avvocato Battistini tiene le mani nei capelli e i giurati posano immobili e seri, come le sfingi egiziane.

Il Renzi è stato condannato altre due volte, una per ribellione alla pubblica forza, in un teatro; un'altra volta per contravvenzione di caccia.

Dopo una mezz'ora di lettura delle perizie medico-legali, fatte dai dottori Sarti e Ciaccarelli, se n'esce inorriditi come si uscisse dal *Museo Anatomico*.

Il presidente ordina all'usciere di far entrare i testimoni.

Entra il teste *Piccini*. Ha 22 anni, è livornese ed è in congedo illimitato. Appartiene al 1° reggimento bersaglieri. Egli si recò alle 6 in una casa di tolleranza, e mentre conversava con una prostituta, vide entrare una turba di giovinotti che gridava: « Fuori i capponi e i maglia pagnotte! » Quest'ingiuria gliela ripeterono nel vicino postribolo diretto da certa Santina. Fu in questo luogo che l'Albani — uno degli uccisori del Berti — tentò d'irrogargli una coltellata.

Entra il teste *Corradino*. È un vero tipo di bersagliere. Piccolo, tarchiato, di carnagione bronzina. È di Masi in quel di Padova, ed è caporale. Narra che nell'avemaria del giorno 8 agosto, giovani e ragazzi in via Ciodio li bersagliavano dentro e fuori del postribolo della Santina, e che ancora erano giuoco di questa turba di giovani che li minacciavano persino col coltello.

L'udienza è sciolta alle ore 4, e mentre la gente bisbiglianda sommessamente esce dalla sala, il Renzi porge i polsi ai carabinieri.

A oggi.

A. FIASCHI.

Cronaca e fatti diversi

Per la verità. — La *Nuova Ferrara* pubblica oggi la lettera dell'on. Gattelli e la fa precedere da queste parole:

« L'on. Gattelli ha indirizzato agli « elettori ferraresi una lettera, che ci « venne comunicata ieri mattina quando già era in distribuzione il giornale. »

Non c'era niente di male che la *N. Ferrara* avesse detto invece: *che riproduceva la lettera dalla Gazzetta Ferrarese*. Noi avrebbe detto che la pura verità. Infatti, e teniamo a dichiararlo, la lettera ci venne dallo stesso on. Gattelli sino da Martedì ed egli ci disse le ragioni per cui la voleva inserire sulla *Gazzetta* e non sulla *N. Ferrara*.

Et satis, perchè abbiamo tutt'altra voglia che quella di guerre coi nostri fratellini di secondo letto.

Dovevamo aspettarcelo.

Gli esercenti ambulanti che col giorno 10 del corrente mese dovrebbero andar soggetti al *bastonemento* decretato dal Consiglio hanno inoltrata al Sindaco la seguente istanza:

Ill.mo Sig. Sindaco
del Comune di Ferrara

I sottoscritti esercenti ambulanti, fanno istanza alla S. V. I. perchè voglia sospendere l'esecuzione del Decreto Sindacale 10 Gennaio 1883 che impone l'allontanamento di detti ambulanti dalle Piazze Commercio, Savonarola e del Duomo e ciò finchè il Consiglio sia stato convocato per deliberare sull'istanza presentata da detti ambulanti in data 8 Novembre 1882 la quale reclama contro il ricorso presentato da pochi Negozianti per ottenere lo sgombro delle Piazze e che diede luogo a simile provvedimento.

Ferrara 3 Gennaio 1883.

(Seguono le firme)

Non sappiamo quale accoglienza troverà una tale istanza presso il Municipio.

Certo egli è che le deliberazioni che riguardano i cambiamenti che dovrebbero essere attuati non furono inspi-

rate ad una perfetta equità per *tutti* gli ambulanti e lasciano luogo naturalmente a lamenti e a censure che dovrebbero esser prese in considerazione.

Tramutamenti giudiziarj. — Il *Bollettino Giudiziario* giuntoci ieri annuncia che l' avv. Gazzi giudice al nostro Tribunale venne trasferito a quello di Reggio.

Società delle corse. — L'adunanza che doveva aver luogo il 31 u. s. sarà tenuta Domenica 7 corr. alle ore 2 pom. nell' Ufficio di Polizia Municipale.

Il Comitato del 9 Gennaio è invitato domani alle 2 pom. nella Residenza Municipale, per istabilire il programma della mesta commemorazione a Vittorio Emanuele.

Corte d' Assise. — Ieri riprendevansi i dibattimenti del processo Renzi, pel quale rimandiamo i lettori all' apposita rubrica.

Cronaca del bene. — La Direzione degli asili di città ci comunica la munifica offerta di L. 1000 pervenutale dal Duca di Fabbriago. E quella della Casa di Ricovero ci comunica altra di L. 300 che lo stesso nobil uomo inviava a pro della Pia Casa e che vennero subito investite in Consolidato assieme alle altre largizioni pervenute di questi giorni.

Esimbene vogliono esternata la loro riconoscenza all' instancabile benefattore.

Tassa vetture e domestici. — Per procedere all' applicazione della tassa Vetture e Domestici per l' anno 1883; ed a termini del disposto dell' articolo 11 del Regolamento Comunale 14 Maggio 1878, il Sindaco invita i cittadini, che posseggono Vetture, o tengono Domestici al loro servizio, a darne regolare denuncia o a rettificare, in caso di variazioni, quella presentata negli anni scorsi; e ciò non più tardi di quindici giorni dal primo corrente.

Le dichiarazioni di denuncia o di rettifica dovranno essere fatte all' Ufficio Comunale (Sezione Tasse) dai contribuenti di Città, ed alle sedi delle Delegazioni da quelli del Forese.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole intorno al progetto di costruzione di banca all' estremo superiore della cronaella *Bosco Pepoli* in comune di Bondeno.

Approvava pure il progetto d' appalto dei lavori di armamento dei tronchi Ravenna-Rimini-Cecina nella ferrovia Ferrara-Rimini.

Coscritti leggete! — In relazione ai manifesti del Comando di questo distretto militare 21 dicembre decorso 1882 già pubblicato, per la chiamata sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1861 rimasti in congedo illimitato provvisorio: ricordiamo che gli iscritti appartenenti al Comune di Ferrara, dovranno presentarsi al Comando suddetto nelle prime ore del giorno 8 gennaio corrente.

Qualora poi in caso di malattia essi non possano obbedire alla chiamata, dovranno trasmettere a questo distretto militare apposite attestazioni mediche confermate dal Sindaco. Perdurando le infermità, le attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni.

Artisti concittadini. — Dai giornali di Firenze apprendiamo come l' amico Vittore Delliers abbia voluto per una persistente indisposizione rinunciare all' onorifico contratto che egli aveva stabilito per il Teatro della *Pergola* nella corrente stagione. Non valsero le reiterate istanze degli amici e volle essere prosciolto dai suoi impegni non dopo aver compiuto un atto cortese e delicato, restituendo, benchè non ne avesse l' obbligo, il quartale già ricevuto dall' Impresa.

I giornali tutti che avevano potuto apprezzare alla prova generale del *Faust* la valentia del Delliier scrivono parole di vero rammarico e pubblicano due belle lettere a lui dirette una della signora Lablanche, impresaria del teatro della Pergola, l'altra del maestro Fornari. Queste lettere sono due attestati della valentia dell' egregio artista e del suo procedere estremamente disinteressato e cavalleresco. L' ultimo periodo della lettera della signora Lablanche è un ringraziamento al suddetto artista che volle recisamente il contratto onde alleviare il danno che all' impresa poteva derivare dalla sua malaugurata indisposizione.

Oggi poi troviamo sui giornali l' esito della prima rappresentazione che per quanto riguarda il nuovo tenore pare abbia lasciato a desiderare e il *Corriere Italiano* esclama:

« Chi ha inteso, come noi, il Delliers alla prova generale e principalmente alla cavatina *Salve dimora* ha dovuto doppiamente deplorare che quell' artista per eccesso di delicatezza abbia voluto ritirarsi. »

Oggi apprendiamo che il Delliers quasi perfettamente ristabilito è partito alla volta di Milano scritturato alla *Scala* ove si produrrà in l' *Ebrea* di Halevy.

Ladronaia. — Il diario della questura annota il furto di un alveare rubato a Casumaro in danno Corrazari Angelo del valore di L. 15.

— E a Baura un furto di polli in danno Corticelli Romeo per il valore di L. 36.

Teatro comunale. — Questa sera alle ore 8, rappresentazione dell' opera *Un Ballo in Maschera*.

Teatro Bonacossi. — *La pianella perduta nella neve* » fu trovato..... uno spettacolo riuscito sotto tutti i punti di vista e maggiormente sotto quello del risultato pecuniario giacchè di gente ve n' era un mondo e l' incasso ha superato le 1200 lire.

Il che era indiscutibile; non un posto vuoto, non uno spazio disoccupato, non un palco disabitato — ed era un pubblico elegante, intelligente e cortese quello che intervenne ieri sera per applaudire gli esperti cani ammaestrati attori per spirito benefico.

Tutto, tutto fu applaudito; dal prologo di Ghirlanda, graziosissimo per forma e pensieri, e recitato con grazia e sentimento dalla bambina Nettina fino al coro finale. Vi furono varj *bis* e l'ilarità spontanea ed insistente del pubblico addimostrò il gradimento di un tale spettacolo.

Quanto agli esecutori, diremo brevemente che le signorine Albertelli e Fabbri, quest' ultima in ispecie, cantarono benissimo con quelle loro voci fresche, vibranti, omogenee, e furono pure perfetti ti Licini, il Bartolucci e il De Rubeis non dal lato drammatico che da quello musicale.

Quanto alle quattro vecchie furono vere antichità da porsi in un qualche museo comico per destare il buon umore dei visitatori. Ma quando la partenza da loro eseguiti nel finale del primo atto segnò un vero successo ed in verità non potrebbe essere riprodotto con maggior effetto e comicità. Ottimamente i cori per l'intonazione e per l' apparizione di quella bella *donnetta*.... che promette ai *cocodès* degli scanni, con occhiate e geste provocanti, dei piaceri.... che non potrebbero accordare.

Ottimamente pure l' orchestra sotto le direzione dell' Arlotti.

Un duplice e bel successo insomma, che assicura altre rappresentazioni e un bel gruzzolo di quattrini.

PER LE MALATTIE dei bronchi, dei polmoni e della vessica oggi sono in gran voga i preparati di catrame, ma il pubblico ricorre con troppa facilità all' Acqua di Catrame perchè costa poco, ma se sapesse che cosa è quest' Acqua di Catrame, è probabile che la maggior parte la farebbero passare dalla gola dell' acquaio invece che dalla propria. Nuove esperienze e recenti studi fatti sull' Acqua di Catrame hanno constatato che contiene molte impurità, la maggior parte degli Acidi piroguenici e del Creosoto che dal più al meno si trovano in tutte il catrame del commercio, mentre vi si rinviene scarsissima la parte Resino-balsamica utile, perchè poco solubile nell' acqua.

Le suddette sostanze *(Acidi pirogenici e Creosoto)* non solo comunicano all' Acqua di Catrame il cattivo odore ed il pessimo sapore che tutti conoscono, ma sono causa di quei disturbi lamentati da molti di coloro che fanno uso di tal rimedio. Quel senso di malessere e di bruciore allo stomaco, quei dolori vaghi di ventre, quell' agitazione ed eccitamento al vomito che alcuni provano dopo aver fatto uso per qualche tempo dell' Acqua di Catrame impuro, si d'esso appunto all' azione irritante degli Acidi pirogenici e più specialmente a quella del Creosoto che lentamente si spiega sopra la mucosa dello stomaco e degli intestini, *essendo il Creosoto ritenuto dalle scienziati come un veleno corrosivo* (vedi Enciclopedia Chimica del Selmi vol. 5. pag. 1127).

A tali inconvenienti un posto riparo il Chimico-farmacista C. Pancrazi col suo ESTRATTO DI CATRAME PURIFICATO, privo affatto di *Creosoto e di Acidi pirogenici*, il quale ha un azione più pronta e più energica delle altre preparazioni di Catrame, e veramente salutare per le suddette malattie; mentre si prende facilmente da tutti, giacchè alla dose prescritta, di un cucchiaio in un bicchiere d' acqua, forma una bevanda niente sgradevole e tollerata ancora dagli stomachi più deboli.

A garanzia del pubblico però sapiasi che lo *Estratto Panerai*, a differenza di molti altri trovati che portano seco solamente le idee del loro inventori, è stato *analizzato e lodato* dai distinti Chimici prof. Guerri, prof. Sestini e prof Alessandri, e che molti medici d' ogni città d' Italia, dietro gli ottimi resultati ottenuti con questo rimedio, hanno rilasciato alla inventore attestati molto lusinghieri, che costatano la superiorità dell' Estratto Panerai, al confronto delle altre preparazioni di catrame. Ognuno può prender cognizione di tali documenti, essendo stati pubblicati recentemente in un opuscolo che si spedisce gratis e franco di posta a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Panerai in Livorno via De Larderel N. 11.

L' Estratto Panerai si vende in tutte le primarie farmacie a L. 1. 50 la bottiglia, munita della relativa istruzione.

Deposito in FERRARA alle Farmacie Navarra Filippo e P. Perelli - Cento, Collari - Rovivo, Diego - Adra Bruscaini - Montaguana, Andolfatto.

BANCA DI FERRARA

Per deliberazione presa dal *Consiglio d' Amministrazione* ne la seduta del 30 corr., a partire dal 3 Gennaio prossimo, sono pagabili presso la Cassa della Banca Lire Quattro per Azione, verso ritiro delle Cedole numeri 19 e 20.

Ferrara 31 Dicembre 1882.

LA DIREZIONE.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 2 Gennaio 1883

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI. — Sito Luigi, possid. ed., con Berselli Malvina, donna di casa, nubile.

MORTI — Tesserini Sante fu Giovanni di Contarina, di anni 81, villico, ved. — Calessi Anna fu Vincenzo di Ferrara, di anni 54, giorn. ved. — Fabbri Luigi fu Antonio di Cassana, di anni 42, giorn. ced. — Gardinali Rosa fu Gius. di Bondeno di anni 32, giorn. coniug. — Barbi Cinti Fausto di Agostino di Ferrara, di anni 2 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
3 Gennaio

Bar.° ridotto a 0° Alt. med. mm. 761 78 Al liv. del mare 761,87
Temp.° min.° + 6° 5 c. » massi.° + 8° 9 c. » media + 7°. 7 c.
Umidità media: 91°, 3 Ven. do. NO

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo-Nebbia.

4 Gennaio — Temp. minima + 3° 5 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara.

4 Gennaio ore 12 min. 8 sec. 21.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

È cosa doverosa per le anime nobili e severe, quella di divulgare la mesenti cifica fatticosamente colta nelle scuole, sui libri, nel difficile ed immenso campo del giornaliero esperimento.

Questo ufficio altamente lodevole adempironosempre verso di noi studenti di Medicina e Chirurgia gli egregi dottori Tommaso Barbantini e Abdon Riva, già assistenti nell' Arcispedale di S. Anna, essendoci sempre essi stati larghi di consigli, di spiegazioni, favorendo un' amichevole e illimitata discussione, prova di loro alto e vero sapere e temuta solo da coloro che paventano la scienza ed hanno orrore al progresso.

I dottori Barbantini e Riva col loro liberale e sapiente incoraggiamento avevano fatto un' altra volta dell' Arcispedale di S. Anna un centro scientifico in cui i nuovi studiosi della medicina trovavano lumi e cognizioni teoriche e pratiche, che a loro sempre si insegnavano con parola benigna ed affabile.

E qui pure noi abbiamo potuto liberamente apprendere nella discussione scientifica sugli ammalati, i rigorosi metodi ai quali è informata la medicina sperimentale moderna.

Da 4 giorni i dottori Riva e Barbantini più non appartengono all' Arcispedale di S. Anna, lo abbiamo appreso con dolore, per quanto la vecchia amicizia e la stima verso i loro successori ci siano lusinga e arra di conforto. Ma in ogni modo ci sentiamo ora in dovere di ringraziare affettuosamente i nostri amici carissimi di dir loro che resterà nei cuori nostri soave e dolce il ricordo delle alte e nobili premure che ebbero per la nostra cultura scientifica e li preghiamo, che dati così del tutto alla clientela privata, che istantemente li chiama si ricordino un poco dei loro affezionatissimi

Giovanni Zeni
Ivo Novi
Ennio Gherardini
Otto Righicelli
Alfredo Novi.

L' ITALIA

ormai tiene essa pure un posto fra le più civili Nazioni. — Le arti, le scienze, l' industria, l' agricoltura, i commerci hanno preso crescente sviluppo; ma mentre si sono così più estese le risorse sociali, in proporzioni ben maggiori sono aumentate le esigenze della vita.

Il frutto dell' ingegno, del lavoro, dell' attività del capo di famiglia è fonte, spesso unica, di ben essere e di agiatezza per gran numero di esse; che se avvenisse se ne, sprovvedute di patrimonio rispondente alle accresciuti necessità, mancare loro l' unico sostegno?...

Come sfuggire alle tristi conseguenze che ne deriverebbero?

L' ASSICURAZIONE SULLA VITA, ne porge il mezzo, e dirigendosi alla *Reale Compagnia Italiana d' Assicurazioni Generali sulla vita dell' uomo*, (che ha Sede in Milano, nel proprio palazzo, Via Monte Napoleone, N. 29), si possono avere dettagli sulle varie combinazioni dei contratti di previdenza.

Telegrammi Stefani

Pietroburgo 2. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice: Fummo ammiratori entusiastici di Gambetta come oratore più che uomo politico. La sua azione extra-officiale gli procurò molti nemici. Senza contestare i meriti di Gambetta, si può affermare che la sua grandezza stava discendendo. La Francia perde l' illustre figlio, ma la perdita non mette in pericolo gl' interessi nella nazione.

Parigi 2. — I giornali reazionari della sera credono che la repubblica è morta con Gambetta. Dicono: non esistere più nessuna forza contro l'invasione rivoluzionaria.

I giornali repubblicani dicono es-

sere una grande perdita, ma l'esistenza della repubblica non è legata alla vita di un uomo qualsiasi.

Il *J. des Débats* dice che l'esperienza avrebbe infine temperata la natura esuberante di Gambetta e fattone un vero uomo di governo.

Sutamore 2. — Una tribù albanese saccheggiò le munizioni e i viveri destinati ai soldati turchi.

Belgrado 2. — Alla *Shoptschina* una proposta di parecchi deputati domanda la creazione del ministero di commercio.

Berlino 2. — La *Post* dice: Gambetta sembrava chiamato ad aver ancora una grande parte nella storia della Francia. Se questa parte fosse stata salutare era questione importante, la di cui risposta fu troncata dalla morte.

Lisbona 2. — Il discorso del trono all' apertura delle Cortes annunzia i negoziati con l'Inghilterra per il regolamento degli affari del Congo, Tambenda e Molimbo; la revisione della Costituzione per la rappresentanza della minoranza. Segnala lo stato poco soddisfacente delle finanze, che tuttavia è migliorato.

Aja 2. — Dellacroce, ministro d' Italia, ha rimesso oggi al Re d' Olanda, in udienza particolare, il collare dell'Annunziata con lettera di re Umberto.

Pietroburgo 3. — L' *Herold* teme che la morte di Gambetta cagioni nel 1883 complicazioni tra la Francia e la Germania in causa delle forze che potrebbe riprendere il partito legittimista insistendo per la rivincita.

Il *Journal di S. Petersbourg* domanda che si ristabilisca l' alleanza dei tre imperatori contro le tendenze anarchiche e clericali.

Parigi 3. — Il *Figaro* parla dell' accordo intervenuto fra Ferry, Brisson e Clemenceau.

La stampa repubblicana aprirà una sottoscrizione per un monumento a Gambetta.

Londra 3. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la Porta domanda formalmente alla Russia il richiamo di Kleber console a Filippopoli.

Cairo 3. — Il governo accettò il progetto di Wood per l' organizzazione dell' esercito.

Berlino 3. — La *Norddeutsch All. Zeitung* rileva la grande importanza politica per la Francia della morte di Gambetta. Questi era sempre agli occhi dei tedeschi l'idea personificata della rivincita. La Germania esprime i propri sentimenti di simpatia e rispetto dinanzi alla bara non dell' uomo politico ma del patriota, che anche nei giorni dell' estrema umiliazione non disperò della fortuna della Francia.

La *Post* chiede se Robespierre succederà a Danton, e se Clemenceau, succederà a Gambetta.

Clemenceau, vero capo del radicalismo, mostra un' affinità che colpisce con Robespierre. Forse il successore di Gambetta farà comprendere a' francesi che la libertà ed il dominio del mondo sono incompatibili.

Londra 3. — Sono giunte adesioni da tutte le potenze alla massima della conferenza danubiana.

I Gabinetti sono pure consenzienti che prima si studi da delegati tecnici che non tarderanno a convocarsi a Londra.

Vienna 3. — I giornali continuano a pubblicare apprezzamenti sulla morte di Gambetta.

La *Neue Freie presse* dice che più che nella politica interna si farà sentire nella estera, la mancanza del talento e dell' energia di Gambetta, il quale può essere che spareggi ripredere l'Alsazia, ma certo conosceva meglio di ogni altro la potenza delle armi tedesche e non era temerario o leggiero al punto da trascinare per la seconda volta la Francia alla sconfitta.

Alessandria 3. — La sopratassa del transito del canale di Suez è ridotta di cinquanta centesimi a conciliata secondo l' accomodamento del 1876 fra Lesseps e l' Inghilterra.

Roma 3. — S. M. il Re accordò l' aggradimento d' uso alla nomina di Bavier ministro della Svizzera a Roma.

)§(

Una malattia molto estesa,

di cui stiamo per parlare, nell' 80 per cento di tutti quanti ne sono affetti senza saperlo, comincia con una leggiera indisposizione, uno si lagna di dolori di capo, d' intorbidamento della vista, palpitazioni di cuore, inappetenza, rutti acidi, bocca cerca, costipazione, ventosità; il ventre gonfia e pena, l' orina diviene scura e caricata ecc.

Di solito, cioè quasi sempre, si ha ricorso in tali casi ad un forte vomitivo come: Pillole Estratti, Bitter (acque amare) ecc.

L'alleviamento momentaneo lascia credere al malato ad un miglioramento, egli però non iscorge che la malattia ha isteso la sua influenza distruttiva su tutti gli organi, il fegato, lo stomaco, i polmoni, i reni ecc. rimangono affetti e le apparizioni malattiche più diverse cominciano a manifestarsi sotto forma di dolori corporali. Uno si crede assalito ora dal male di polmoni, ora da altro, senza che i mezzi usati abbiano verun successo. Que-to prova che la causa di tali mali è da cercarsi altrove, vale a dire unicamente nei disturbi degli organi della digestione e del nutrimento.

Le Pillole svizzere del farmacista R. Brandt hanno il merito di combattere efficacemente queste malattie; esse rinforzano i muscoli, stimolano lo stomaco e le pareti mucose degl' intestini e così fanno sparire la radici del male e con esse tutti i sintomi inquietanti secondari. Non c' è in tutto il mondo un rimedio domestico più sicuro, più efficace, più innocuo e nel medesimo tempo più buon mercato che le Pillole svizzere del farmacista R. Brandt. La scatola costa sole lire 1 25 e la spesa quotidiana di chi ne fa uso non oltrepassa c. 6.

Si badi ognora di ricevere le vere Pillole svizzere, le quali hanno per etichetta la croce federale bianca su fondo rosso colla firma dello speziale R. Brandt.

DEPOSITO presso le farmacie: **Ferrara** *Navarra, Perelli, Bortoletti* - BOLOGNA, Zarri, Bonavia, Cavina, Veratti, Bernardi - BRESCIA, Grassi, Gerati - BASSANO, Fabris, Jouiana, Fornasieri, Trivellini, Tecchio - CREMONA, Fersaboli, Martini - CENTO, Masotti - MODENA, Selmi, Manni, Bragaglia e Barbieri - MANTOVA, Rigoletti e Soldati - PADOVA, Cerato - REGGIO EMILIA, A. Jodi - ROVIGO, A. Fabris, T. Minelli - VERONA, Ru zzanelli, Emanuelli, Finzi, Cagliari

CORRIERE DELLA SERA

MILANO - Quotidiano - MILANO

Otto anni di vita — Formato grandissimo

15,000 copie di tiratura

ABBONAMENTO PER L' ITALIA:

Anno L. **24**, *Sem. L.* **12** *Trim. L.* **6**

I principj del *Corriere* si riassumono in tre parole: monarchia, progresso e libertà — Servizio telegrafico di prim' ordine — Premj ordinarj e straordinarj senza confronto per numero e valore con altri giornali.

Per abbonarsi mandare vaglia postale alla Direzione: **Milano, Via San Pietro all' Orto, 23.** — Gli abbonati per tutto l'anno aggiungano Cent. 60 per spese di spedizione dei doni. — Gli abbonati per sei mesi aggiungano Centesimi **30**.

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

Esse sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tise incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all' uso delle Pastiglie Panerai con la cura dell' ESTRATTO PANERAI DI CATRAME PURIFICATO, che agisce molto meglio dell' Olio di fegato di Merluzzo e dell' Estratto d' Orzo Tallito.

Le Pastiglie Panerai sono il rimedio d' urgenza da usare sempre si presentano delle melattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l' ESTRATTO PANERAI combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

Quanto è detto sopra delle Pastiglie Panerai è il giudizio chiaramente e spontaneamente espresso da gran numero di Attestati portanti le firme di più che 200 distinti Medici d' Italia e dell' Estero, i quali le esperimentarono per lungo tempo nella loro privata clientela, negli Ospedali e in molti pubblici e privati stabilimenti: Ognuno può prendere conoscenza dei suddetti attestati, giacchè vidimati prima dalle competenti autorità, sono stampati nella terza edizione di un opuscolo che trovasi presso ogni rivenditore delle Specialità Panerai, *e si spediscono gratis e franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Panerai — Livorno (Toscana).* (1)

Si vendono in tutte le Farmacie a L. 1. la Scatola.

Deposito in Ferrara alle Farmacie Navarra Filippo e P. Perelli. - Cento, Collari - Rovigo, Diego - Adria, Brussani - Montagnana, Andolfatto.

ACQUA FIGARO

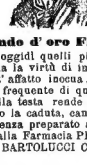
Tintura speciale per i capelli e la barba

Acqua Figaro
IN DUE GIORNI

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e in castagno.

Ottenuto l' effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'acqua Figaro progressiva.

Prezzo della scatola completa L. 6.



Acqua Figaro
ISTANTANEA

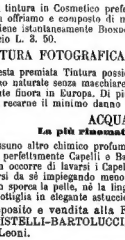
Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive la società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro, istantanea la quale priva di sostanze nocive è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della Scatola completa L. 6.

Biondo d' oro Figaro

I capelli biondi essendo oggidì quelli più di moda, e si raccomanda questa preziosa acqua che ha la virtù di imbiondire i capelli in brevissimo tempo; essa poi è tutt' affatto innocua, perchè non contiene alcun acido corrosivo, anzi l' uso frequente di quest' acqua fortifica il sistema capillare, pulisce le cute della testa rende morbidissimi i capelli e ne impedisce nello stesso tempo la caduta, cangia poi qualsiasi capigliatura in bel color biondo d' oro, senza preparato alcuno. Alla scatola L. 8.

Deposito in **Ferrara** alla Farmacia PERELLI Piazza del Commercio e dai Profumieri PISTELLI BARTOLUCCI Corso Giovecca ed ALDO ATTI via Borgo Leoni.



RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK

PERFEZIONATO DAI CHIMICI PROFUMIERI

Fratelli RIZZI

inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore dei capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla lapigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è e più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d' ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo e composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3. 50.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA dei chimici fratelli RIZZI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia capelli morbidi, come prima dell' operazione; senza recarne il minimo danno alla salute — Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessuno altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tenga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa.

Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria — L' applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa L. 4.

Deposito e vendita alla FARMACIA PERELLI, Piazza del Commercio — PISTELLI-BARTOLUCCI, Corso Giovecca — ALDO ATTI, via Borgo dei Leoni.

(Stab. Tip. Bresciani)